Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 20

Artikel: Il volto della guerra moderna

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-711421

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Scopo essenziale dell'addestramento del fante

Lo scopo precipuo dell'addestramento del fante è attualmente quello di suscitare e tenere desto lo spirito aggressivo nonchè di sviluppare e favorire la slancio offensivo del combattente con tutti i mezzi di cui esso dispone.

Il soldato, da istruire in tal senso sin dai primi giorni del suo servizio, irrobustisce il suo fisico ed acquista coraggio e tenacia mediante la ginnastica, e raggiunge poi un elevato spirito offensivo attraverso i giuochi sportivi orientati ad infondere costante amore alla lotta.

Le esercitazioni di tiro costituiscono uno dei rami più importanti dell'addestramento e fanno del fante un combattente animato da volontà offensiva.

Inoltre l'addrestramento al combattimento svela al fante tutte le difficoltà fisiche e morali che occorre superare per il raggiungimento dello scopo finale onde da lui si richiedono:

— abilità e tenacia;

— rapida facoltà di assimilazione intellettuale che gli consenta di riconoscere e di utilizzare ogni punto favorevole del terreno;

— esattezza e precisione nel tiro;

— volontà decisa di attaccare il nemico con le bombe a mano, l'attrezzo da pioniere e la baionetta;

— fiducia incrollabile nelle armi che lo accompagnano durante l'aspra avanzata.

Il progresso della tecnica ha notevolmente accresciuto il numero delle armi che il soldato deve usare, ma questi potrà, durante le lunghe vigilie del servizio attivo, imparare a conoscerle e ad usarle con successo.

Ogni comandante deve sforzarsi di dare al soldato le maggiori possibilità di esplicare il proprio spirito offensivo mettendo in atto tutta la potenza di fuoco di cui dispone e cercando di discernere prontamente nel settore affidatogli il terreno meglio propizio all'attacco.

Per un combattente come il fante non vi deve essere soddisfazione più grande di quella di incontrare il proprio avversario con l'arma alla mano.

Il volto della guerra moderna

Corrispondenti di guerra scrivono.....

Artiglieria e fanteria in azioni di concorso.

Nascosti in macchie naturali del terreno, in avvallamenti e dietro alberi e distese di girasole, i pezzi di artiglieria stanno in agguato. Non per aspettare che il nemico si svegli per colpirlo, ma soltanto in attesa dell'ordine di entrare in azione.

Sono le 6.30 quando i telefoni da campo squillano. Due minuti dopo, il silenzio della vallata è rotto, è schiantato dal tremendo tuonare di decine e decine di bocche da fuoco di vari calibri, che rovesciano valanghe di esplosivo sulle linee nemiche. È stato tutto d'un tratto, improvvisamente che l'azione è cominciata. Niente salve di preparazione e di inquadramento dei tiri. Si spara direttamente sul nemico, del quale si conoscono le posizioni, le difese e gli apprestamenti offensivi; si tira sin dal primo momento sugli obbiettivi che sappiamo essere stati approntati dal nemico. L'azione della artiglieria deve essere, dunque, la premessa fondamentale, la base sicura dell'operazione che più tardi dovrà essere svolta e completata da altre armi e da altre specialità.

Il concentramento di tante bocche da fuoco è stato già un successo notevolissimo. Riunirne tante, qui, allo stesso posto, nello spazio di qualche migliaio di metri soltanto, nel punto più avanzato dello schieramento offensivo dopo aver fatto percorrere a questi cannoni tante centinaia di chilometri di strada ed averli già in funzione, costituisce un vero successo.

Il tiro non ha momenti di sosta o di rallentamento. Le salve partono senza interruzione: è un vulcano questo, che fra le lingue di fiamma vomita fuoco a non finire. Siamo fra gli artiglieri dei pezzi di grosso calibro: ogni colpo che parte è un boato, ad ogni salva sembra che tutto si schianti, anche l'aria che i colpi fendono per chilometri.

Il nemico tenta di disturbare, ma non ci riesce. Chi ha camuffato le batterie lo ha fatto con tanta perfezione e con tanta cura che neppure la vampata del colpo in partenza è visibile dalle posizioni avversarie. Solo alcuni apparecchi nemici da bombardamento sorvolano le batterie e lanciano alcuni spezzoni che esplodono tutti a qualche centinaio di metri dalle posizioni senza produrre assolutamente alcun danno.

Per vedere gli effetti di questi tiri bisogna portarsi in un osservatorio. Arrivano a destinazione le salve. Colonne di fumo si levano verso il cielo; le bianche nuvolette delle esplosioni diventano fumo nero di scoppi e di incendi. Una cortina di fumo è già alta nel cielo, un'ora e mezza dopo l'inizio del cannoneggiamento. Il paese che sta di faccia è battuto con regolarità, da sinistra a destra e da destra a sinistra, con un tiro che diventa sempre più accelerato e che si sposta dall'alto in basso e dal basso in alto, in modo da non lasciare nulla di non colpito e di illeso su quello che è dispositivo nemico.

Il paese, verso le otto, sembra soffocato dal fumo ed in preda alle tremende convulsioni della fine della sua esistenza. È questo il più potente concentramento di artiglierie che sia mai stato fatto sul Nipro; figurarsi quindi le conseguenze. Si continua a tirare per preparare meglio l'azione delle altre armi, per sbaragliare gli ostacoli che il nemico aveva predisposto e per cercare di pulire, quanto è più possibile, il terreno della prossima avanzata da tutti gli eventuali impedimenti.

Sette ore dura questa terribile musica d'artiglieria, sette ore di martellante sgretolamento delle posizioni contrapposte, sette ore di fuoco che devono aver prodotto effetti ben più disastrosi di quelli che dall'osservatorio ci è concesso di vedere e che già appaiono terrificanti. Ad un certo momento le artiglierie tacciono come per incanto. Un ordine breve è stato impartito ed il fuoco viene sospeso.

È l'ora delle fanterie e delle altre armi, è l'ora dell'avanzata sul terreno. La battaglia s'impegna fra uomini a contatto diretto. Un'unità germanica, formata da volontari, entra in azione con la potenza dei suoi mezzi. Il combattimento s'accende accanito con forze più volte superiori nel numero. Dura a lungo. L'artiglieria entra di nuovo in azione per colpire altri obiettivi e per accompagnare la marcia delle truppe di fianco che, in serata, riescono a stroncare tutte le resistenze nemiche e ad allargare di vari chilometri la testa di ponte che essi già avevano creata sulla riva sinistra del Nipro.

È sera. I contadini tornano al lavoro. Passano dinanzi ai cannoni e non li guardano neppure. Anche durante la giornata ne sono passati tanti; chi andava ai campi e chi ne tornava, chi si recava al villaggio e chi rincasava. Pare dai loro volti che questa guerra che si svolge lì intorno ad essi, nei loro paesi, non riguardi affatto le loro persone. Tutto il giorno ha tuonato il cannone, aeroplani hanno solcato il cielo, scoppi ed incendi hanno creato un orizzonte di fuoco e di fiamme, ed essi sono stati indifferentemente intenti alle loro occupazioni.